

Arnaboldi. Io non ho che a fare una semplice osservazione.

Ho ascoltato con molta attenzione il discorso fatto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici e non posso a meno di applaudire ai concetti di massima in esso manifestati; ma in pari tempo, il disegno di legge che ci viene presentato sulle bonifiche m'impensierisce perchè aumenta la spesa di 25 milioni, la quale è grave, messa in confronto alle condizioni economiche generali in cui versa il paese.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ci ha fatto osservare che questa somma di 25 milioni altro non è che la conseguenza di una legge approvata dalla Camera nel 1881; ma io mi fo lecito di fare osservare che dal 1881 al 1888 sono passati sette anni durante i quali succedettero così numerose e variate complicazioni d'ordine politico ed economico, che possono benissimo portare delle modificazioni nei criteri che allora dominavano.

Può darsi che nel 1881 si potesse credere facile e possibile il continuare nell'aumento graduale di spese per bonifiche di terre che da anni reclamavano l'intervento del Governo e del Parlamento. Ma è altrettanto vero che situazioni affatto speciali di bilancio dovrebbero indurre oggi la Camera, se non ad impedire, a sospendere almeno per qualche tempo queste spese che vanno ad accrescere notevolmente il già notevole disavanzo del bilancio dello Stato. Con questo, io non intendo dire che le spese per le bonifiche siano infruttifere per l'avvenire e non siano giuste, anche sotto l'aspetto agricolo ed igienico; ma non posso a meno di far considerare alla Camera che, se da una parte si spendono somme rilevanti per bonificare le terre e dall'altra si aggravano tanto fortemente quelle già bonificate, voi avrete delle risultanti che finiranno per elidersi; e le terre già bonificate ed ormai fruttifere, per i forti gravami che le affliggono, in un tempo non lontano ritorneranno in uno stato di improduttività.

Senza andare tanto oltre, ne abbiamo già esempi nei fondi che vengono quasi annualmente lasciati nelle mani del demanio, per l'impossibilità nei proprietari di soddisfare all'imposta fondiaria da cui sono gravati; e nella applicazione della legge per le bonifiche dell'Agro romano, che molto lentamente procede, e, non so bene per quali difficoltà, parmi non riesca a dare quei sentiti e veri progressi che da tutti noi si speravano.

Per queste considerazioni generali io chiedo alla Camera se si possa con entusiasmo approvare un progetto di tante nuove spese, senza avere

prima assicurazioni e spiegazioni esplicite, non sarebbe piuttosto il caso, in vista delle gravi spese che sono state in questi giorni presentate alla Camera, non ultima quella per i provvedimenti militari, non sarebbe, dico, il caso di sospendere la votazione di questa legge, che dopo tutto va anche ad impegnare in un modo non indifferente i futuri bilanci.

Perchè, o signori, l'amministrazione di uno Stato non può e non deve differire nelle sue basi generali, da quella di un privato; e come da un privato si possono iniziare opere e spese di migliorie sui fondi o fabbricati in determinati anni nei quali i mezzi non mancano e per regola di elementare economia, quando questi mezzi vengono a mancare, si sospendono codeste spese per rivolgerle ai più urgenti provvedimenti che interessano l'andamento generale del patrimonio, così lo Stato, e chi lo governa ed amministra, parmi si trovi in obbligo di risparmiare presentazioni di leggi che in luogo di apportare diretti benefici, cominciano col pesare sui contribuenti.

Io non intendo di estendermi maggiormente, tanto più che parlo a colleghi a cui tali cose sono già note; solo vorrei invitare la Camera a considerare se non convenga sospendere la discussione del progetto presentato, non per rimandarlo alle calende greche, ma almeno fino a quando il bilancio si trovi in migliore assetto e ci permetta di poter disporre dei mezzi occorrenti per compiere opere grandiose e costosissime.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Romanin Jacur, relatore. Signori, la materia delle bonifiche è stata tante volte trattata in questa Camera, che io non ho certo bisogno, nè debbo fare un discorso. Risponderò quindi brevemente ad alcune delle osservazioni fatte.

E comincio col ringraziare l'onorevole mio amico Lugli dei complimenti che ha voluto fare al relatore, e quanto alle sue non nuove dichiarazioni, in genere, sul modo che furono progettati i lavori, io non posso che richiamarmi alle molte osservazioni che figurano, purtroppo replicate ad esuberanza, nelle troppe relazioni che ho dovuto presentare alla Camera in materia di lavori pubblici, ed alle quali oggi io proprio non avrei nulla nè da togliere, nè da aggiungere.

Ma quanto al caso speciale ed alle osservazioni fatte dall'onorevole Lugli, relativamente alla legge del 1881, la grande madre di quella che oggi discutiamo, io mi compiaccio di poterlo assicurare che i suoi desiderii almeno saranno sodi-